



VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE NR. 20

Oggetto: Ratifica sottoscrizione Protocollo d'Intesa tra il distretto di Venaria dell'Azienda Sanitaria TO3, il Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali di Pianezza e l'IPAB Casa Benefica per la riorganizzazione dei Centri per la famiglia, al fine di ampliare e potenziare gli interventi a favore delle famiglie.

L'anno duemila sedici addì 18 del mese di novembre alle ore 17,00 nella Sede Legale dell'IPAB Casa Benefica a TORINO - Via Saluzzo, 44 – regolarmente convocato, si è riunito il Consiglio di Amministrazione nelle persone dei Signori:

SORTINO Sergio	Presidente	SI	NO
BENAZZO Laura	Consigliere	SI	NO
BOLTRI Francesco	Consigliere	SI	NO
MUSOLINO Francesco	Consigliere	SI	NO
PANDOLFINO Salvatore	Consigliere	SI	NO
PRETTE Mauro	Consigliere	SI	NO
ROSBOCH Amedeo	Consigliere	SI	NO
ROSSI di MONTELERA Luigi	Consigliere	SI	NO
SALUT Claudio	Consigliere	SI	NO

Assiste il Direttore Segretario - D.ssa Rossana DI BRITA in qualità di Segretario Verbalizzante.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

DELIBERA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE N. 20

Del 18/11/2016

Oggetto: Ratifica sottoscrizione Protocollo d'Intesa tra il distretto di Venaria dell'Azienda Sanitaria TO3, il Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali di Pianezza e l'IPAB Casa Benefica per la riorganizzazione dei Centri per la famiglia, al fine di ampliare e potenziare gli interventi a favore delle famiglie.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- Sentito il Presidente;
- Vista la Legge n. 328 – 8 novembre 2000: “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” art. 1 comma 4, art. 3 – comma 2 lett. b; art. 16 e art. 22;
- Vista la L.R. 1/2004 – “Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento” art. 2, art. 3, art. 10, art. 22, art. 44, art. 45;
- Visto l'art. 15 L. 241/90 che prevede la possibilità di concludere accordi tra amministrazioni pubbliche, che prevedano e disciplinino lo svolgimento di attività di interesse comune attraverso una collaborazione espressa in forma scritta;
- Preso atto che la Casa Benefica ha partecipato e sottoscritto le attività del Piano di Zona 2009/2011 e al successivo 2011/2013 e ha aderito all'Accordo di programma approvato con deliberazione dell'Assemblea consortile n. 5 – 09/03/2007;
- Preso atto che la Casa Benefica e il CISSA hanno in corso una collaborazione ormai consolidata per la realizzazione di servizi di Educativi con attività e azioni comuni rivolte ai giovani e alle loro famiglie in condizioni di difficoltà sociale e relazionale;
- Preso atto che l'attuale accordo per la gestione di tali servizi vige per il periodo 01/07/2015 – 30/06/2018;
- Visto il Protocollo d'Intesa predisposto congiuntamente da ASL TO 3, CISSA e IPAB Casa Benefica relativamente al tema in oggetto; protocollo che viene allegato quale parte integrante e sostanziale alla presente delibera con validità di anni tre a decorrere dal 09/09/2016 e possibilità di proroga di uguale durata previo lettera di conferma degli Enti sottoscriventi;
- Preso atto che l'ASL TO 3 ed il Consorzio riconoscono la partecipazione attiva dell'IPAB Casa Benefica nella promozione e gestione dei servizi a favore delle famiglie e del sostegno alla genitorialità ed in modo particolare il Consorzio si impegna a corrispondere risorse finanziarie per complessivi € 11.890,00= per la realizzazione di parte del progetto complessivo mediante prestazioni di un Funzionario Direttivo e prestazioni di un Educatore Professionale;
- visto il parere favorevole del Direttore Segretario in ordine alla regolarità contabile, il **Presidente** esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e amministrativa ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. 267/2000;

con voto unanime e favorevole espresso a termini di legge

DELIBERA

- di approvare il testo e ratificare la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra il distretto di Venaria dell'Azienda Sanitaria TO3, il Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali di Pianezza e l'IPAB Casa Benefica per la riorganizzazione dei Centri per la famiglia, al fine di ampliare e potenziare gli interventi a favore delle famiglie.
- così come allegato alla presente delibera quale parte integrante e sostanziale;

- di accertare sui preposti capitoli di Entrata del Bilancio 2016, 2017 così come sottoindicato: Tit. I Cap. 66 con denominazione “Centro Famiglia S. Martino- Alpignano”
- quale importo corrisposto dal CISSA all’IPAB Casa Benefica, l’importo previsto di € 11.890,00= per la realizzazione di parte del progetto complessivo mediante prestazioni di un Funzionario Direttivo e prestazioni di un Educatore Professionale.

Con successiva, unanime e favorevole votazione la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente esecutiva, ai sensi dell’art. 134, comma 4 – D. Lgs. 267/2000.

\\Diskstation\pc3\DELIBERE CDA 2016\NOVEMBRE 2016\DELIBERA N. 20 CENTRO FAMIGLIA .doc

delibera nr. 20 del 18/11/2016

Letto, confermato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
Cav. Dr. Sergio SORTINO



Il Segretario Verbalizzante
Direttore Segretario
D.ssa Rossana DI BRITA

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Rossana Di Brita".

I CONSIGLIERI

A series of handwritten signatures in black ink, representing the council members. The signatures are written in a cursive style.

Visto per parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica e contabile.

Il Direttore Segretario
D.ssa Rossana DI BRITA

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Rossana Di Brita".

Si dichiara che la presente deliberazione sarà pubblicata presso l'Albo Pretorio del Sito

On- Line dell'Ente dal, 21/11/2016



IL PRESIDENTE
Cav. Dr. Sergio SORTINO

A large, sweeping handwritten signature in black ink, representing the President, Cav. Dr. Sergio Sortino.

**PROTOCOLLO D'INTESA TRA IL DISTRETTO DI VENARIA REALE DELL'AZIENDA
SANITARIA LOCALE TO 3 - IL CONSORZIO INTERCOMUNALE SERVIZI SOCIO
ASSISTENZIALI di PIANEZZA - L'IPAB "CASA BENEFICA"**

**per la riorganizzazione dei Centri per le famiglie, al fine di ampliare e potenziare gli
interventi sociali a favore delle famiglie**

TRA

L'Azienda Sanitaria Locale TO 3, (P.I. 09735650013) in seguito denominata A.S.L. TO3
– nella persona del Direttore del Distretto di Venaria Reale dott. GIUSEPPE
MASSOBRIO delegato con deliberazione del Direttore Generale n 1520 del 18/05/2015
domiciliato ai fini del presente atto la presso la sede dell'A.S.L. TO3 Via Martiri XXX
Aprile n. 30 – Collegno (TO)

E

il C.I.S.S.A. (Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali) dei Comuni di
Alpignano, Druento, Givoletto, La Cassa, Pianezza, San Gillio, Val della Torre, Venaria
Reale (C.F. – P.I. 07239020014) rappresentato dal presidente Dott. Pasquale Perna, in
qualità di legale rappresentante, domiciliato ai fini del presente atto presso la sede del
C.I.S.S.A. - Viale S. Pancrazio 63 - Pianezza (TO);

E

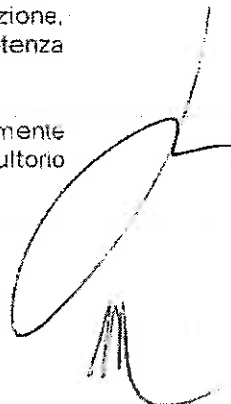
IPAB CASA BENEFICA con sede in Torino – Via Saluzzo, 44 P. Iva 04795800012 –
rappresentato dal Presidente Dr. Sergio SORTINO domiciliato ai fini del presente
contratto presso la sede dell'IPAB

PREMESSA

I Centri per le famiglie sono servizi istituiti dalla Regione Piemonte con L.R. n. 1 del
2004, art 42; essi sono rivolti a tutte le famiglie del territorio con l'obiettivo di
promuovere il ruolo sociale, educativo, di cura della famiglia e di realizzare azioni ed
interventi diversificati a sostegno della genitorialità.

La Regione Piemonte ha assegnato finanziamenti specifici ai Soggetti gestori delle
funzioni socio-assistenziali finalizzati a realizzare attività riconducibili ad uno o più tra i
seguenti obiettivi:

- progettazione comune (Enti Gestori/ASL) del percorso di informazione,
orientamento, attivazione dei servizi o delle prestazioni necessarie e di competenza
dei diversi attori sociali;
- potenziamento degli interventi, laddove gli stessi sono già strutturalmente
presenti presso un unico punto di riferimento (per esempio Consultorio
Familiare/Pediatico; Spazio Famiglie...)



creazione di una struttura specifica, denominata Centro per le Famiglie, cui ricondurre tutte le attività erogate su un determinato territorio;

continuità / sviluppo degli interventi attivati, riconducendoli, laddove possibile dal punto di vista organizzativo e non ancora realizzato, a punti di riferimento territoriali unici, facilmente identificabili per le famiglie,

la Regione con DGR n. 25-1255 del 30/3/2015 ha approvato la costituzione formale di un "Coordinamento regionale dei Centri per le Famiglie", quale tavolo permanente di lavoro e confronto rispetto all'operato dei Centri per le Famiglie e, più in generale, rispetto alle politiche a favore delle famiglie.

Vista la DGR 25-1513 del 3/6/2015 con la quale la Regione ha approvato il Programma di prevenzione per il periodo 2015-2018 che prevede tra gli altri i seguenti obiettivi strategici:

"l'analisi del contesto e l'identificazione dei determinanti/fattori di rischio, per:

- ridurre il carico di malattia rafforzando il contributo da parte del servizio sanitario al sistema di welfare.*

- investire sul benessere dei bambini e dei giovani. È una scelta dal forte contenuto formativo e di empowerment che intende promuovere, in un approccio life course che privilegia gli interventi precoci, contesti favorevoli allo sviluppo di responsabilità e capacità personali che riguardano la proposta di stili di vita salubri, il perseguimento del benessere mentale, l'assunzione di comportamenti di rifiuto delle dipendenze e dei comportamenti a rischio;*

- rafforzare e confermare il patrimonio comune di pratiche preventive efficaci consolidate nel corso degli anni, anche in relazione agli atti di pianificazione nazionale (interventi preventivi nei luoghi di vita e di lavoro, prevenzione malattie infettive, vaccinazioni, sicurezza alimentare, ecc.);*

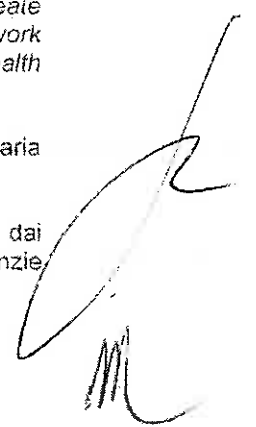
- rafforzare e mettere a sistema l'attenzione ai gruppi fragili;*

- considerare l'individuo e le popolazioni in rapporto al proprio ambiente promuovendo un rapporto salubre fra salute e ambiente e sviluppando le potenzialità di approccio inter-istituzionale del servizio sanitario;*

- considerare l'interazione tra condizioni socioeconomiche e culturali e stile di vita personale in un approccio per setting finalizzato a modificazioni organizzative, culturali e di salute sul lungo periodo, con particolare attenzione alle strategie europee delineate nel WHO - Europe Action Plan NCD 2016/2020 rispetto all'ambiente scolastico (network Schools for Health in Europe, SHE) e ambiente di lavoro (Network Workplace health promotion, WHP)."*

Preso atto che dalla fine dell'anno 2006 è in corso un progetto sul territorio di Venaria Reale avente come tema il "Sostegno alla genitorialità";

Considerato che tale esperienza nasceva dall'osservazione, emersa chiaramente dai lavori del Piano di Zona che, sebbene sul territorio fossero già presenti agenzie



pubbliche e del privato sociale con interventi diretti e/o indiretti sul sistema famiglia, fosse evidente un bisogno sintetizzabile in una domanda di *maggiore attenzione tutela e sostegno alla famiglia per mezzo di azioni integrate e coordinate*;

Che a tal fine è stato approvato un protocollo d'intesa tra il Distretto di Venaria Reale dell'ASL TO 3 e il C.I.S.S.A. di Pianezza in data 27 novembre 2008;

Che l'esperienza di Venaria Reale ci consente di riproporre un modello di intervento che, pur adattato alle differenti specificità territoriali, permette di prevedere modalità e percorsi già sperimentati per arrivare a individuare le forme di intervento ritenute più consone alla domanda rilevata, con l'obiettivo di potenziare il supporto alla genitorialità e gli interventi sociali a favore delle famiglie, con particolare riferimento ai seguenti obiettivi:

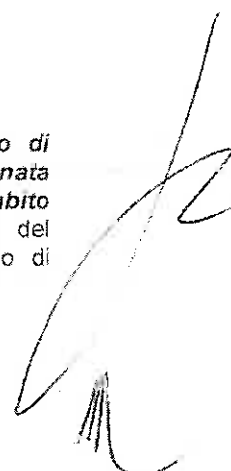
- Prevenzione e contrasto del fenomeno della violenza e del maltrattamento intrafamiliare ed extrafamiliare, ai danni delle donne e dei minori;
- Sostegno alle gestanti e madri in difficoltà ed alla maternità in generale;
- Supporto delle funzioni genitoriali;
- Sostegno relazionale e psicologico dei membri della famiglia, nelle diverse fasi del suo ciclo di vita;
- Sostegno ai nuclei familiari con componenti fragili;
- Diffusione della mediazione familiare per le coppie che affrontano la separazione;
- Attività di consulenza familiare e sessuologica;
- Promozione delle iniziative di auto-mutuo aiuto tra le famiglie;
- Informazione sui servizi e le opportunità per le famiglie presenti sul territorio.

Vista la necessità di procedere alla stipula di un nuovo protocollo d'intesa che aggiorni il precedente sopra citato.

Tutto ciò premesso, si conviene quanto segue

ART.1 OGGETTO DELL'INTESA

Forma oggetto della presente intesa *il consolidamento di un progetto di intervento che individui azioni a sostegno della genitorialità in forma coordinata sul territorio consortile e le competenze professionali disponibili in ambito consortile e dei servizi sanitari*. Con particolare riferimento all'integrazione del progetto "Sostegno alla genitorialità" del C.I.S.S.A. con le attività del Servizio di



Psicologia, di Neuropsichiatria Infantile e del Consultorio familiare del Distretto Sanitario di Venaria Reale dell'ASL TO 3.

ART.2

DEFINIZIONE

I Centri per le Famiglie, di seguito definiti Centri, sono servizi che fondano la propria operatività sullo sviluppo di politiche e servizi innovativi per le famiglie e a sostegno della genitorialità; i Centri sono collocati nel sistema dei servizi territoriali e integrano e completano la rete di interventi offerti alle famiglie dai servizi sociali, sanitari ed educativi, e del privato sociale.

I Centri, incardinati come snodo all'interno di un sistema di servizi, si qualificano come volano e promotori della rete territoriale dei servizi.

Non essendo, inoltre, gli unici erogatori degli interventi a favore delle famiglie, sostengono, in stretta integrazione con gli altri Servizi, ed in particolare con l'ambito sanitario, le diverse iniziative localmente promosse e realizzate, assumendo quindi un ruolo attivo nei processi di partecipazione della cittadinanza alle politiche di welfare, in un'ottica di sussidiarietà.

ART. 3

FINALITÀ E FUNZIONI

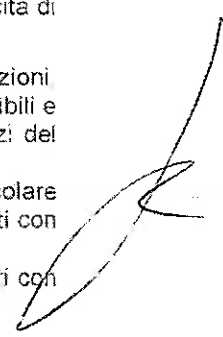
I Centri orientano la propria azione secondo i principi della promozione e conservazione della salute e dello stato di benessere delle comunità locali, attraverso la valorizzazione della partecipazione, della cittadinanza attiva, dell'aggregazione e sviluppo delle reti locali, del ruolo sociale delle famiglie nell'organizzazione e nell'offerta dei servizi a loro rivolti. Ciò in armonia alla concezione della salute come processo multidimensionale in cui numerosi sono i determinanti ovvero i fattori che la influenzano e, di conseguenza, l'approccio deve essere multidimensionale e multidisciplinare.

In particolare, i Centri sviluppano azioni e interventi volti a sostenere le famiglie in tutti i passaggi evolutivi del loro ciclo di vita e in particolare a sostenere la genitorialità a fronte degli eventi critici inaspettati che colpiscono le famiglie (separazione -divorzio, nascita di un figlio disabile, lutti, ecc)

I Centri si impegnano quindi ad assicurare lo svolgimento di tali funzioni, compatibilmente con il quadro delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili e a razionalizzare l'uso delle risorse e delle diverse competenze presenti nei servizi del territorio.

Alcune di queste funzioni, escluse quelle valutative, possono assumere particolare rilevanza anche nei rapporti con l'autorità giudiziaria specie sul versante dei rapporti con il Tribunale Ordinario in materia di separazioni conflittuali.

Il Centro famiglia non interviene nella fase valutativa e non intrattiene rapporti diretti con le autorità giudiziarie (relazioni).



I Centri declinano le proprie attività ascrivendole ad alcune principali aree di funzioni di seguito descritte, da considerarsi, per le ragioni in precedenza esposte, irrinunciabili:

- Promozione della salute e dello stato di benessere delle famiglie

I Centri svolgono un'azione di informazione e comunicazione sulle attività proposte e sulle diverse iniziative di accoglienza e consultazione per i cittadini e le famiglie, decodifica della domanda, orientamento nell'utilizzo dei servizi e prestazioni a sostegno della genitorialità, invio ed accompagnamento al sistema dei servizi esistenti, anche per quanto riguarda gli aspetti della vita quotidiana delle famiglie.

I Centri, periodicamente, organizzano eventi e incontri per sensibilizzare e informare su tematiche di interesse per le famiglie, sui temi dell'educazione e dei rapporti intergenerazionali e altri argomenti proposti dalle Associazioni familiari, di volontariato e da altri soggetti attivi nel territorio.

I Centri promuovono altresì attività con finalità culturali, attraverso la produzione e diffusione di materiale informativo, redazione di articoli, pubblicazione di periodici, mailing-list, utilizzo dei social network e di altre modalità di comunicazione multimediale.

- Prevenzione primaria

Le attività di prevenzione primaria possono essere realizzate, oltre che attraverso interventi consulenziali, anche attraverso: gruppi di ascolto e confronto per genitori, gruppi di narrazione, attività formative per genitori, attività laboratoriali per bambini e genitori, gruppi di acquisto, ecc.

Questo insieme di attività ha l'obiettivo di creare uno scambio sistematico sulle esperienze quotidiane individuali, sulla condivisione dei bisogni, il sostegno reciproco, la valorizzazione delle competenze educative dei genitori e, più in generale, l'attivazione delle risorse individuali e di gestione e fronteggiamento della vita quotidiana.

- Prevenzione secondaria

In tale funzione sono ricomprese le seguenti principali attività:

1. sostegno alla genitorialità;
2. consulenza;
3. mediazione familiare

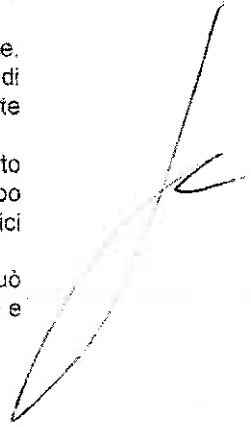
Si tratta di attività istituzionali che rientrano nelle funzioni degli Enti Gestori, che possono essere svolte avvalendosi delle professionalità presenti nei Centri. Si evidenzia inoltre, che i Centri si caratterizzano come punti di snodo e manutentori della rete territoriale e promotori delle reti di cittadinanza e di sviluppo di comunità.

I Centri sviluppano azioni tese al rinforzo delle reti sociali e di solidarietà tra le famiglie, valorizzano il ruolo sociale delle stesse, facilitando processi di partecipazione e di cittadinanza attiva rivolti a creare alleanze educative e sistemi di welfare locale a forte sussidiarietà.

La prevenzione, inoltre, ha delle implicazioni trasversali che vanno al di là del rapporto tra l'ambito sociale e quello sanitario ed interessano politiche ed interventi in campo educativo, ambientale, culturale, di pari opportunità, che mettono in campo molteplici competenze e responsabilità.

Infine, il fatto che siano svolte in luoghi diversi dalla sede istituzionale dei Servizi, può consentirne la realizzazione in un contesto meno "connotato" dal controllo istituzionale e più orientato al sostegno elaborativo.

I Centri realizzano le loro finalità integrando l'offerta di attività e servizi con le altre Istituzioni pubbliche e Soggetti del III settore presenti nel territorio che perseguono



obiettivi rivolti al sostegno della genitorialità responsabile ed alla cura dei legami familiari (Comuni, ASL, Scuole, Associazioni e Organizzazioni di volontariato e del Terzo settore).

I diversi soggetti della rete locale, inoltre, concordano azioni e progetti comuni finalizzati a razionalizzare l'uso delle risorse e delle diverse competenze presenti nei servizi del territorio.

Art. 4

OBIETTIVI E ATTIVITA'

Il principale obiettivo dei Centri è la promozione della salute e dello stato di benessere delle famiglie.

A tal fine i Centri promuovono attività di prevenzione del disagio familiare e di promozione e valorizzazione delle responsabilità familiari. La programmazione di attività deve tenere in considerazione le problematiche rilevate dal territorio, segnalate dai Servizi sociali, educativi, sanitari e quanto segnalato dalle famiglie attraverso le diverse forme di rappresentanza.

Le attività possono essere realizzate, oltre che attraverso interventi individuali e di coppia, anche attraverso: gruppi di ascolto e confronto per genitori, gruppi di narrazione, attività formative per genitori, attività laboratoriali per bambini e genitori.

Questo insieme di attività ha l'obiettivo di creare uno scambio sistematico sulle esperienze quotidiane individuali, la condivisione dei bisogni, il sostegno reciproco, la valorizzazione delle competenze educative dei genitori e, più in generale, l'attivazione delle risorse individuali e di gestione e fronteggiamento della vita quotidiana.

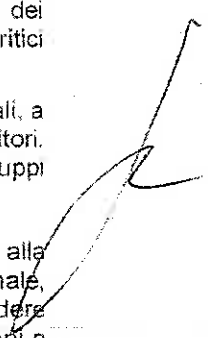
Nelle attività possono anche essere ricomprese attività e prestazioni rivolte a sostenere le famiglie nel corso del loro ciclo di vita: le azioni sono sostanzialmente riconducibili a quelle del sostegno alla genitorialità.

In sintesi le principali attività erogate sono:

sostegno alla genitorialità: si caratterizza come una tra le attività prevalenti dei Centri; è rivolta ai genitori singoli, alle coppie, alle famiglie, attraverso un'ampia gamma di interventi, ed è finalizzata a sostenere e valorizzare le competenze educative dei genitori nella cura responsabile e nella crescita dei figli, anche a fronte di eventi critici del ciclo di vita.

L'intervento può prevedere una serie variegata di attività rivolte a genitori e figli, quali, a titolo di esempio: percorsi di sostegno condotti da esperti, percorsi formativi per genitori, gruppi di auto mutuo aiuto, gruppi di parola per genitori, gruppi di parola per figli, gruppi di narrazione, ecc.;

consulenza: si caratterizza come un percorso relazionale rivolto al genitore o alla coppia ed è finalizzata alla ricerca di risposte a specifici problemi di natura relazionale, educativa e affettiva per accompagnare le persone nelle proprie scelte, nel prendere decisioni responsabili, gestire momenti di crisi della propria vita, migliorare relazioni e sviluppare la consapevolezza personale su specifici temi.



La consulenza si caratterizza come un percorso qualificato che riguarda ambiti e tematiche di vario genere (familiare, relazionale/affettivo, educativo, giuridico, sociale) ed ha come principali obiettivi:

- offrire uno spazio di ascolto;
- favorire la decodifica della domanda;
- aiutare ad acquisire consapevolezza rispetto ai problemi e alle possibili risposte;
- fornire informazioni sui servizi;
- orientare verso interventi specialistici e/o verso una presa in carico da parte di altri Servizi

Le attività di consulenza in particolare, rivestono una finalità di attivazione delle risorse personali; infatti, la consulenza per definizione, non essendo una terapia, ha una durata breve, il cui spazio può essere sia individuale sia di gruppo; in tale contesto, non si effettua una presa in carico.

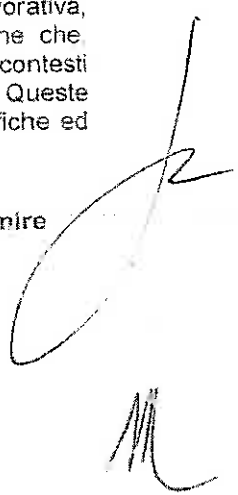
mediazione familiare/interventi per la gestione della conflittualità: si caratterizza come un intervento volto alla riorganizzazione delle relazioni familiari; viene offerto per risolvere o attenuare i conflitti all'interno di una coppia in grave difficoltà e/o in crisi. Si caratterizza come un percorso mirato al raggiungimento di specifici accordi fra i partner della coppia in corso di separazione o in divorzio, con particolare riferimento ad alcuni aspetti quali le responsabilità genitoriali, aspetti economici, e alla gestione dei tempi di vita dei figli, separazione dei beni.

La Mediazione familiare si configura come uno dei servizi e attività rivolti ai genitori e alle famiglie nell'ambito delle politiche a sostegno della genitorialità, dove l'evento separativo viene presentato e trattato come uno degli eventi critici nel ciclo di vita di una famiglia, senza che questo debba necessariamente assumere una connotazione patologica. Il mediatore familiare agisce come un elemento di "confronto" esterno che, attraverso una serie di incontri aiuta la coppia a instaurare e/o recuperare un dialogo "mediato" da una persona "terza".

La mediazione familiare può costituire uno strumento utile ed innovativo: si basa sull'adesione volontaria dei partecipanti e si pone all'insegna della valorizzazione di risorse e di competenze genitoriali che si presumono adeguate, seppur infragilite, dalla crisi separativa. Per non comprometterne la filosofia che la sostiene dovrebbe esser situata all'interno dei Centri per le famiglie o similari, ovvero di interventi più complessivi di sostegno alle "normali" criticità quotidiane delle famiglie, considerando l'esperienza della crisi come una delle possibilità del vivere comune.

Altre tipologie di mediazione (es. scolastica, sociale, civile, di comunità lavorativa, penale, interculturale, etc.) possono introdurre pratiche informali di regolazione che, facilitando la ripresa della comunicazione, consentono alle parti, in contesti extragiudiziali, di arrivare autonomamente ad accordi nel rispetto di ciascuno. Queste opportunità possono essere attivate dalle singole realtà su progettazioni specifiche ed aggiuntive.

Accanto alle attività in precedenza richiamate, il Centro può anche divenire

A large, stylized handwritten signature or mark is present on the right side of the page, extending from the middle of the text area down towards the bottom right corner. Below it, there are some smaller, less distinct handwritten marks or initials.

uno spazio sia per realizzare il diritto di visita e di relazione (cd luoghi neutri¹) sia per promuovere iniziative di sensibilizzazione e accompagnamento nell'ambito delle diverse forme di sostegno alle competenze e funzioni genitoriali (es. affidamento familiare, adozione, gruppi di parola, ecc.).

ART. 5

ORGANIZZAZIONE DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA

Le attività sono rivolte ai cittadini residenti nei Comuni di Alpignano, Druento, Givoletto, La Cassa, Pianezza, San Gillio, Val della Torre. Venaria Reale ambito territoriale unitario del CISSA e del Distretto Sanitario di Venaria Reale Asl TO3.

Sedi: Il Centro famiglia opera presso la sede di via Nazario Sauro, 34 a Venaria Reale messa a disposizione dal C.I.S.S.A. e la sede di via Sommeiller, ad Alpignano, messa a disposizione dall'IPAB "Casa Benefica".

Attrezzature e strumenti. I servizi dovranno essere adeguatamente arredati e dotati di efficienti attrezzature. Tutte le risorse tecniche dovranno essere adeguatamente mantenute, seguendo le normative vigenti e/o le regole suggerite dai costruttori, verificando periodicamente la reale adeguatezza delle risorse tecniche per la prestazione del servizio.

Personale: In base alla programmazione delle attività del Centro, le attività vengono realizzate attraverso le seguenti figure, spesso già presenti negli Enti gestori e negli Enti partner, quali ad esempio:

- Assistenti Sociali
- Educatori Professionali
- Psicologi
- Mediatori familiari
- Consulenti educativi/familiari

Tali professionalità, ove presenti, sono messe a disposizione dai diversi Enti partner come quote di tempo lavoro dedicato alle attività dei Centri.

Analogamente, può esser prevista la presenza e/o utilizzo di personale amministrativo di supporto.

Se il personale non è presente nelle disponibilità degli Enti, verrà reperito mediante la collaborazione con associazioni ed organismi del terzo settore no profit in relazione alle specifiche attività che verranno proposte.

Programmazione delle attività:

La programmazione e l'attività di coordinamento sono realizzate attraverso un gruppo di lavoro pluriprofessionale composto da operatori sociali del C.I.S.S.A. e sanitari dell'ASL TO 3 della S.C. Servizio di Psicologia e del Dipartimento Materno-Infantile relativamente al Servizio N.P.I. e del Consultorio familiare.

L'équipe individua i soggetti per i quali si rende necessario avviare una collaborazione tra i servizi al fine di conseguire l'opportuno raccordo e coordinamento. Tale progettazione dovrà consentire la definizione di un progetto d'intervento a favore del soggetto che definirà i contenuti, le caratteristiche, i prodotti/servizi, le modalità di erogazione dei servizi e condividere una visione comune, individuare i fattori critici di successo che possono favorire la realizzazione del progetto e l'integrazione delle competenze e delle professionalità presenti; definire le azioni necessarie all'implementazione del servizio e stabilire responsabilità e tempi di ciascuna azione.

L'organico del Centro deve comprendere personale con competenze professionali tali da assicurare il raccordo con il complesso degli interventi svolti dai servizi di assistenza sociale e socio sanitaria

Direzione del Centro famiglia: Assumono il ruolo di coordinatori del Centro famiglia il direttore del C.I.S.S.A., il responsabile del servizio di Psicologia del distretto di Venaria Reale dell'ASL TO 3 e il responsabile del Consultorio familiare. I coordinatori possono individuare propri delegati o sostituti e assumono anche la funzione di vigilanza e controllo sull'esecuzione della presente intesa.

Formazione degli operatori: La metodologia di lavoro che si intende adottare, in una dimensione che vede l'équipe come promotore e agente di cambiamento, si fonda sulla "progettazione partecipata" che sollecita il coinvolgimento di tutti gli attori presenti in una logica di sinergia e di lavoro di rete. Tale approccio permette la definizione di un maggior grado di consapevolezza dei partecipanti, rispetto alle proprie risorse ed alla conseguente possibilità di utilizzarle in connessione con gli altri attori.

Si prevedono a questo riguardo percorsi formativi che consentano agli operatori la condivisione di metodologie e la costruzione di specifiche modalità operative.

Art. 6

RAPPORTI CON I SERVIZI DEL TERRITORIO

Il Centro e i servizi offerti e le attività realizzate, si collocano in un sistema integrato di azioni e prestazioni erogate dai Servizi sociali e sanitari presenti nel territorio, compresi gli ambulatori pediatrici e il Servizio di Recupero e Riabilitazione Funzionale.

A tal fine la programmazione delle attività da parte del Centro, deve garantire un raccordo coerente con le altre attività dei Servizi sociali e sanitari territoriali andando a integrare e completare l'offerta degli stessi e degli interventi per le famiglie e a sostegno della genitorialità.

La programmazione delle attività deve tenere in considerazione anche le informazioni e indicazioni provenienti da Osservatori privilegiati quali ad esempio Scuole, Servizi sociali, Servizi educativi, Servizi sanitari, che raccolgono e intercettano i bisogni più specifici del territorio di riferimento.

ART. 7



MODALITA' DI RACCORDO TRA IL C.I.S.S.A E L'A.S.L. TO 3

Il C.I.S.S.A. e l'ASL TO 3 riconoscono e condividono l'importanza degli obiettivi di servizio propri del Centro quali obiettivi imprescindibili nella promozione e salvaguardia del benessere della persona. A tal fine si impegnano ad assicurare la propria collaborazione attraverso le modalità in precedenza descritte.

Il Consorzio si impegna a mettere a disposizione la sede di via Nazario Sauro a Venaria, quota parte di assistenti sociali, educatori professionali e amministrativi.

Il Distretto Sanitario di Venaria si impegna a mettere a disposizione quota parte di psicologo e di operatori del consultorio familiare e pediatrico per le attività di coordinamento del centro.

L'Azienda sanitaria utilizza i locali del Centro di Venaria per le attività del "Centro di Terapia familiare" di competenza del Servizio di Psicologia e per la realizzazione di progetti specifici ad esso afferente.

Tra i servizi sanitari, per quanto riguarda l'ambito materno- infantile, di particolare rilevanza per le attività inerenti il Centro, accanto al Servizio di Psicologia dell'Età evolutiva e di Neuropsichiatria infantile, vi sono i Consultori familiari istituiti con Legge n. 405 del 29 luglio 1975 "Istituzione dei Consultori familiari", le cui funzioni sono state riviste e rimodulate con D.G.R. n.26- 1653 del 29.6.2015 "Interventi per il riordino della rete territoriale in attuazione del Patto per la Salute 2014/2016 e della D.G.R. n. 1-600 del 19.11 2014 e s.m.i."

I Consultori familiari, accanto ad altri (pediatrici e per adolescenti), sono collocati nell'area sanitaria. Tra gli ambiti di azione dei Consultori in particolare si segnalano:

- _ assistenza alla coppia nella pianificazione familiare;
- _ contraccezione compresa quella d'emergenza;
- _ applicazione Legge n. 194 del 22 maggio 1978 "Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza (IVG)";
- _ assistenza alla donna durante la gravidanza, il parto e il puerperio;
- _ assistenza al neonato sano e patologico;
- _ promozione e tutela della salute del bambino;
- _ promozione e tutela della salute dell'adolescente.

Al fine di sostanziare un'efficace collaborazione tra l'ambito sociale e quello sanitario, si prevede che, in caso di segnalazione da parte del Centro su problematiche attinenti l'ambito sanitario, il Servizio dell'ASL di competenza, quale interlocutore di riferimento, assicuri un percorso agevolato sia rispetto ai tempi di attesa che all'effettiva presa in carico.

Art. 8

RAPPORTI CON IPAB "CASA BENEFICA"

Il presente accordo riconosce la partecipazione attiva dell'IPAB "Casa Benefica" nella promozione e gestione di servizi a favore delle famiglie e del sostegno alla genitorialità.



secondo quanto già stabilito nella convenzione tra il C.I.S.S.A. e Casa Benefica.

L'ipab Casa Benefica è un'Istituzione di Pubblica Assistenza e Beneficenza che non persegue fini di lucro. Come dettato dall'art. 2 del proprio Statuto, approvato con deliberazione regionale n. 22-12118 del 13/01/1992, promuove e gestisce attività di supporto alle famiglie e ai minori in disagio, anche attraverso forme di pronta accoglienza residenziale e appoggio educativo diurno.

L'Ente

- è presente sul territorio del Cissa dal 1960 con una propria sede operativa sita nel Comune di Pianezza in Via Claviere, 12;
- gestisce servizi socio-educativi rivolti al contrasto e prevenzione del disagio giovanile integrando le proprie risorse sia economiche che di personale;
- attualmente gestisce servizi di sostegno ai minori e alle famiglie, in particolare con interventi educativi anche di tipo territoriale, sia nei Comuni afferenti al CISSA, sia nella Città di Torino;
- gestisce la struttura sita in Pianezza, Via Claviere 12, in cui sono presenti servizi di accoglienza residenziale mamma/bambino;
- gestisce il Centro Educativo Minori allestito presso la struttura denominata "San Martino" ad Alpignano;
- ha avviato un progetto di housing sociale sempre presso la struttura denominata "San Martino" ad Alpignano;

Per realizzare le finalità di cui al presente accordo mette a disposizione:

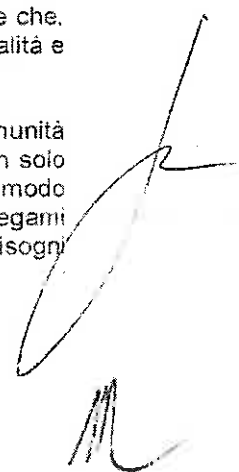
- parte del proprio patrimonio immobiliare ed in modo particolare la sede ex S. Martino di Alpignano per il quale nel triennio 2013-2105 è stato effettuato un importante investimento di € 350.000 di cui € 60.000 di risorse proprie e le restanti di fondi messi a disposizione dalla Compagnia di S. Paolo e dalla Fondazione CRT;
- quota parte di operatori per la partecipazione alla regia e alla programmazione dell'attività in collaborazione con gli operatori del C.I.S.S.A. e del A.S.L. TO 3.

Art. 9

PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E IL TERZO SETTORE

La *governance* dei Centri deve incardinarsi all'interno della funzione pubblica resa in modo partecipato, in quanto elemento regolatore dei processi di partecipazione e "manutentore" della rete, promuove e attua forme di integrazione interne allo stesso Ente ed esterne tra i diversi soggetti istituzionali e non tra i quali il privato sociale che, a vario titolo e nel rispetto del proprio ruolo, intervengono a sostegno della genitorialità e della cura dei legami familiari.

La partecipazione delle organizzazioni del Terzo settore presenti nella comunità locale si rende necessaria in quanto questa modalità di "fare servizio" è rivolta non solo a intercettare i bisogni delle famiglie e ad accogliere la domanda sociale, ma è un modo nuovo di costruire risposte di welfare di prossimità, promuovendo le reti sociali, i legami e le forme di integrazione e solidarietà già esistenti anche per fornire risposta ai bisogni espressi ad integrazione degli interventi dei servizi del territorio.



A tal fine il C.I.S.S.A. e l'Azienda Sanitaria riconoscono il ruolo delle organizzazioni del terzo settore nella promozione e gestione di servizi a favore delle famiglie e del sostegno alla genitorialità. Ne promuove la loro collaborazione con apposite convenzioni volte a definire le risorse messe a disposizione e i reciproci impegni nell'erogazione delle attività dei Centri.

ART. 10

SISTEMA DI FINANZIAMENTO DEL CENTRO FAMIGLIA

La filosofia che orienta la nascita del Centro rivolta alla partecipazione, chiama in causa la co-responsabilità di tutti i soggetti anche sul tema della sostenibilità finanziaria dei servizi e delle relative attività. Il percorso di programmazione e di organizzazione e di attuazione degli interventi del Centro prevede quindi la compartecipazione dei diversi soggetti attraverso la messa a disposizione di risorse economiche, umani e strumentali.

A tal fine si concorda la predisposizione di un piano annuale di attività che definisca le singole azioni da realizzare e il relativo piano finanziario necessario a garantire le risorse occorrenti.

A seconda della tipologia di attività che verrà proposta si valuterà un'eventuale compartecipazione alla spesa da parte degli utenti interessati. E' possibile prevedere anche attività con costo a totale carico dei soggetti partecipanti, in particolare per esperienze proposte da singole associazioni o altre realtà del privato sociale no profit.

ART. 11

SISTEMA DI VALUTAZIONE

Ai fini del raggiungimento dell'efficacia degli interventi offerti dai Centri, ed in coerenza con quanto indicato nella DGR 25-1255 del 30 marzo 2015, risulta opportuna la costruzione di un sistema di rilevazione dei dati di flusso, della loro tipologia per giungere alla predisposizione di un sistema di valutazione regionale unitario rispetto al complesso degli interventi assicurati e al loro esito, in termini di capacità di risposta.

L'attività di monitoraggio potrà consentire di verificare e riprogettare i percorsi, le attività attuate dai Centri in relazione a nuove necessità, che emergeranno nel corso del tempo.

Tale attività sarà elaborata ed avviata nell'ambito delle azioni del Coordinamento istituito con la DGR n. 25-1255, già richiamata.

ART. 12

COLLEGIO DI VIGILANZA

1. La vigilanza ed il controllo sull'esecuzione della presente intesa sono esercitati da un Collegio costituito dal Presidente del Consorzio, o suo delegato, che lo

presiede e dal Direttore generale dell'Azienda Sanitaria Torino 3, o suo delegato.

Il Collegio di vigilanza, in particolare:

- a) vigila sulla tempestiva e corretta attuazione dell'intesa;
 - b) individua gli ostacoli che si frappongono all'attuazione dell'intesa, proponendo le soluzioni idonee alla loro rimozione;
 - c) provvede, ove necessario, alla convocazione dei soggetti interessati per l'acquisizione dei pareri in merito all'attuazione dell'intesa;
 - d) dirime in via bonaria le controversie che dovessero insorgere tra le parti in ordine all'interpretazione e all'attuazione dell'intesa;
2. Per lo svolgimento dei compiti sopra elencati, il Collegio può acquisire documenti ed informazioni presso i soggetti coinvolti nella realizzazione del progetto.

ART. 13

DURATA

Il presente protocollo avrà la durata di anni tre a partire dalla sua sottoscrizione.

Si concorda sul suo rinnovo alla scadenza per ulteriori tre anni, tramite lettera di conferma da parte degli Enti sottoscrittori.

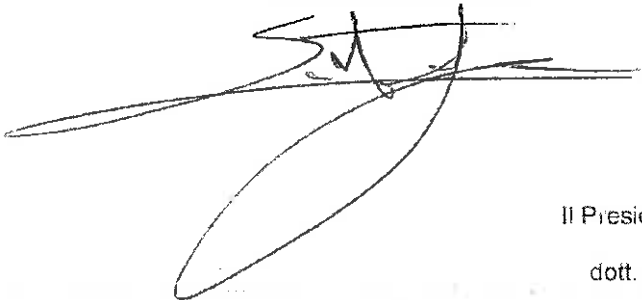
Letto, confermato e sottoscritto

VENARIA il 09.09.2016

Il Presidente dell'IPAB

Casa Benefica

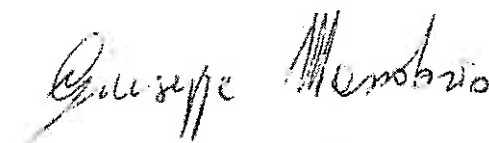
dott. SERGIO SORTINO



Il Direttore del Distretto

di Venaria Reale

dott. GIUSEPPE MASSOBRIO



Il Presidente dell'Ente Gestore

dott. PASQUALE PERNA